

## **Messaggio di Napolitano alle Camera: commenti esponenti politici**

**Rassegna 12 ottobre 2013 (dalle agenzie di stampa, in ordine cronologico, dal più recente)**

**EPIFANI: “AMNISTIA E INDULTO NON RISOLVONO PROBLEMA CARCERI”**

“Rivediamo la Giovanardi e Bossi-Fini, clemenza alla fine” Roma, 12 ott. (TMNews) - Prima di arrivare ad atti di clemenza generalizzati bisogna intervenire sulle leggi ordinarie che determinano il sovraffollamento carcerario. Lo ha puntualizzato Guglielmo Epifani, segretario del Pd, in una intervista al Corriere della sera. “Lasciamo stare Berlusconi, che non c’entra. L’amnistia o l’indulto non risolvono il sovraffollamento delle carceri; tra due anni saremmo da capo”.

“Abbiamo 16mila detenuti per spaccio di droga, altrettanti immigrati; rivediamo la Giovanardi e la Bossi-Fini. E la custodia cautelare. La clemenza arriva alla fine di questo percorso. Non all’inizio”.

**CARCERI: CANCELLIERI, DA GOVERNO NULLA PRO O CONTRO CAV**

Guardasigilli, su amnistia parola a Parlamento. Ancora polemiche (di Margherita Nanetti) (ANSA) - ROMA, 12 OTT - Continuano le polemiche sull’ipotesi amnistia, dopo il messaggio alle Camere del Colle, e il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri - in seguito alle proteste del Pdl, colombe comprese - precisa che non era sua intenzione dire che un eventuale atto di clemenza avrebbe escluso il Cav ma solo che, nel passato, i reati di frode fiscale non sono mai entrati nel calderone delle sanatorie. Il governo, comunque, assicura il Guardasigilli, non sta preparando nulla: la materia è tutta del Parlamento. Tra favorevoli o contrari, prende posizione anche Matteo Renzi che giudica l’iniziativa “un autogol” durante il comizio a Bari per il lancio della sua candidatura alla segreteria Pd. Voci contro anche quelle di Maroni e Calderoli. “C’è chi ha letto nelle mie parole l’intenzione di predisporre un atto contra personam: non stiamo preparando alcun atto. Amnistia e indulto non sono né ad né contra personam. Decide il Parlamento. Credo che qualcuno abbia fatto delle strumentalizzazioni sul nulla e ha voluto leggere le mie parole come un attacco a Berlusconi”, prova a spegnere il fuoco Cancellieri dall’Umbria, mentre ritira un premio. “Ieri - spiega il ministro - nel corso di un’intervista mi è stato chiesto se un provvedimento di amnistia e indulto riguarderà Silvio Berlusconi e io ho risposto penso di no. L’ho detto esclusivamente basandomi sulle esperienze precedenti quando nei provvedimenti di amnistia e indulto non sono stati inseriti i reati finanziari”. Scanso equivoci, l’ex prefetto ha aggiunto: “non stiamo preparando alcun provvedimento: in questa materia il Parlamento è sovrano e deciderà quali reati inserire”. Dal palco della Fiera del Levante, Renzi si smarca dai dem e dice che “affrontare così il tema dell’amnistia è un gigantesco errore. Cambiamo prima la Bossi-Fini e la Fini-Govanardi, che non hanno funzionato e interveniamo su riforme strutturali, come la custodia cautelare”. Così scontenta il radicale Silvio Viale, che pure lo sostiene, e che lo critica perché “sul tasto della giustizia e dell’amnistia reagisce di pancia come Grillo sulla Bossi-Fini. Confido, però, che sappia approfondire seriamente il tema come si chiede a un uomo di governo”. In procinto di andare a Torino alla manifestazione leghista contro l’immigrazione, il governatore Roberto Maroni tiene alta la tensione e avanza un dubbio malignetto. “Non vorrei - ha ventilato - che la modifica della Costituzione fosse di togliere la norma che per approvare l’amnistia servono i due terzi dei voti dei parlamentari. Mi viene questo sospetto...”. Il suo collega di partito e vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, non si tira indietro a scaldare gli animi. “Mai mi sarei aspettato il messaggio del Presidente Napolitano con cui si chiede l’indulto e l’amnistia: mi sarei immaginato - ha detto Calderoli nel vivo del comizio dal capoluogo piemontese - che un messaggio del genere riguardasse gli anziani, i giovani, la disoccupazione!”.

**AMNISTIA: LETTA A RENZI, SONO IN DISACCORDO, CAV NON C’ENTRA**

(ANSA) - Mestre, 12 OTT - “Non sono d’accordo perché ritengo che il messaggio del Capo dello Stato chiarisce che non c’è nessuna ambiguità e chi ha voluto leggerci ambiguità ha fatto un esercizio sbagliato e di scarsa fiducia nel miglior presidente della Repubblica che possiamo avere”. Così Enrico Letta risponde a Matteo Renzi sui temi dell’amnistia e dell’indulto ribadendo che un provvedimento di questo tipo non avrà nulla a che vedere con la vicenda Berlusconi.

#### AMNISTIA: RENZI, CLAMOROSO ERRORE AFFRONTARE COSÌ TEMA

“Come spieghiamo che li usiamo per liberare le celle” Bari , 12 ott. (TMNews) - “Io ho molto rispetto per il Capo dello Stato, ma penso che indulto e amnistia siano degli errori. Come facciamo a spiegare alle giovani generazioni che li scegliamo per risolvere l’emergenza carceri”. Lo ha detto Matteo Renzi nel corso del suo intervento che di fatto apre la campagna elettorale per le primarie del Pd. “Come facciamo a far capire che ogni sette anni apriamo le porte delle carceri per svuotare le celle e riempire i comuni, perché sappiamo che chi esce dalla prigione va poi in comune perché ha bisogno di aiuto”, ha dichiarato Renzi e ha sottolineato: “Essere di sinistra significa dare a tutti un’opportunità”.

Per Renzi, affrontare oggi il tema dell’amnistia e dell’indulto “è un clamoroso autogol”. “Bellissimo vedere - afferma il sindaco dal palco della Fiera del Levante - chi fa volontariato nelle carceri, ma come facciamo a insegnare la legalità ai giovani e agli studenti se ogni sei anni buttiamo fuori i detenuti perché le carceri scoppiano?”. Sull’immigrazione, aggiunge, “abbiamo un quadro di insieme di politiche inadeguate: si possono cambiare la Bossi-Fini e la Fini-Giovanardi. Bastano i cognomi per capire perché. Ma non è per quello che li cambiamo, li cambiamo perché non hanno funzionato”.

#### CARCERI: SANTELLI (PDL), RENZI STUDI DI PIÙ E PARLI DI MENO

(Adnkronos) - “Renzi crede che la causa del sovraffollamento carcerario siano la Bossi-Fini o la Giovanardi? Cioè la legge che disciplina l’immigrazione e la droga. Un conto è semplificare i messaggi politici altro dire totali stoltezze. Consiglio vivamente di studiare meglio le questioni piuttosto che fare la figura di un chiacchierone che parla tanto per parlare”. Lo ha affermato la deputata del Pdl, Jole Santelli, commentando uno degli argomenti toccati oggi dal sindaco di Firenze nel suo discorso a Bari.

#### AMNISTIA: VIALE (RADICALI), RENZI SI INFORMI MEGLIO

(ANSA) “Matteo Renzi dovrebbe informarsi di più sull’amnistia ed evitare di fare come Grillo sulla Bossi-Fini. Capisco la prudenza, anche i paletti, ma il punto è ineludibile.” Questo il commento di Silvio Viale, presidente di Radicali Italiani e consigliere comunale del PD a Torino, alle dichiarazioni di Renzi sull’amnistia/indulto oggi a Bari. Silvio Viale, che ha sostenuto Renzi alle primarie e lo sostiene tuttora, ha aggiunto: “Invito Matteo Renzi a visitare qualche carcere e a parlare con gli operatori della Polizia Penitenziaria.

Certo, bisogna rivedere la Bossi-Fini sull’immigrazione e la Fini-Giovanardi sulle droghe, ma fare davvero tutto ciò implica inevitabilmente agire anche sui reati che verrebbero depenalizzati. Un provvedimento di amnistia è indispensabile e propedeutico a qualsiasi progetto sulla giustizia e sulla vivibilità civile delle nostre carceri. Liquidare l’argomento, in modo paradossale, con il cattivo esempio che si darebbe ai giovani con una amnistia oggi sei anni dimostra che su questa materia Matteo Renzi debba ancora studiare un po’. Mi dispiace che sul tasto della giustizia e dell’amnistia reagisca di pancia come Grillo sulla Bossi-Fini. Confido, però, che sappia approfondire seriamente il tema come si chiede a un uomo di governo”, conclude.

## INGROIA: AMNISTIA NO NUOVO SALVACONDOTTO COLLETTI BIANCHI

(La Presse) - “Se ci fossero garanzie e certezze che amnistia e indulto non possano agevolare colletti bianchi, i responsabili di reati finanziari o contro la Pubblica amministrazione, ok. Ma il mio timore è che possa passare l’ennesimo salvacondotto per i colletti bianchi, per Berlusconi e non solo per Berlusconi”. Così Antonio Ingroia, a margine della manifestazione in difesa della Costituzione in corso a Roma.

## BRUNETTA (PDL), EPIFANI RISPONDA SU AMNISTIA DEL 1990 AL PCI

(AGI) - Roma, 12 ott. - “Il segretario pro tempore del Partito democratico, Guglielmo Epifani, come risulta dall’intervista sul Corriere della Sera di oggi, si diverte molto per l’Oro di Mosca graziato dall’amnistia del 1990, bravo. Si divertirono molto senz’altro tutti i capi del Pci, ancora oggi in sella e suoi grandi sponsor alla segreteria del Pd”. Lo afferma il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, che replica al segretario Pd.

“Risponda ora a queste domandine divertenti: è vero o no che il Pci beneficiò di clemenza senza che facesse trapelare la cosa all’opinione pubblica nel mentre se ne discuteva in Parlamento? - prosegue Brunetta - È vero o no che a condurre quella operazione alla Camera fu una giovane e promettente deputata, appena uscita dai ranghi della magistratura, Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, oggi piuttosto reticente sul tema? È vero o no che questa clemenza su misura ha cambiato la storia d’Italia facendo dei comunisti gli immacolati Repubblica? Dopo aver descritto il suo stato d’animo divertito, faccia divertire anche noi rispondendoci nel merito. E già che c’è rifletta sul ben diverso trattamento cui fu sottoposto il Psi a cui in quegli anni era iscritto”, conclude il capogruppo Pdl.

## LEGA IN PIAZZA, BOSSI-FINI NON SI TOCCA, NO AMNISTIA

Migliaia sfilano a Torino. Tensione tra polizia e anti-razzisti (di Renato Botto) (ANSA) - TORINO, 12 OTT - Non la chiamano più Bossi-Fini, ma “Bossi. E punto”, perché “Fini è andato”. Una legge “attualissima, che stabilisce principi giusti”, che migliaia di militanti del Carroccio, giunti da tutto il nord d’Italia riempiendo 60 pullman, hanno difeso sfilando in corteo nel centro di Torino. In testa Umberto Bossi, il primo ad arrivare dopo l’europarlamentare Mario Borghezio, il segretario federale Roberto Maroni, il governatore del Piemonte Roberto Cota, il capogruppo alla Camera Giancarlo Giorgetti, il sindaco di Verona Flavio Tosi, il segretario lombardo Matteo Salvini, Roberto Calderoli. Le bandiere, gli slogan, i cartelli per ‘la Bossi-Fini, contro il ministro Cecilia Kyenge, ma anche contro l’ipotesi di amnistia-indulto, hanno invaso il salotto di Torino, piazza San Carlo: “Era tanto tempo che non la vedevo così bella - ha esordito Calderoli, aprendo i comizi sul palco - siete grandi”. Poche centinaia di metri in là il corteo antirazzista di autonomi ed anarchici che ha fatto vivere momenti di tensione e si è chiuso con quattro fermati, accompagnati in Questura per accertamenti, e una ventina di contusi, tra cui un carabiniere e un dirigente della Polizia. Qualche decina di contestatori hanno insultato il passaggio dei leghisti, in piazza Cln, ma in questo caso non ci sono stati disordini. “Una manifestazione anti-razzista?

Che stupidaggine! - ha detto Maroni - siamo scesi in piazza per affermare l’importanza della legge Bossi-Fini, perché ci dà la sicurezza che vogliamo. Ma manifestiamo anche per esprimere l’assoluta contrarietà all’amnistia che si sta prospettando in Parlamento. Su questo faremo le barricate”. In piazza, dove molti leghisti hanno gridato “Secessione, secessione”, Maroni ha criticato Angelino Alfano: “Se non sa come comportarsi, mi faccia una telefonata. Ma sappia che un ministro dell’Interno deve esserlo 24 ore su 24, non può andare in giro a risolvere le beghe del Pdl”.

Per Bossi, la “sua legge” va bene com’è: “L’ho fatta equilibrata. È legata ai posti di lavoro. E soprattutto in un momento di crisi come questo, bisogna dire ‘Fermatevi, non c’è posto”. E Maroni ha ribadito: “La macroregione del nord dice no ai clandestini. Chiameranno noi governatori per

chiederci di ospitare questi profughi ma, fino a quando le commissioni non avranno stabilito che sono profughi, sono clandestini. E io i clandestini non li faccio entrare”. Le tragedie nel canale di Sicilia “hanno scosso anche noi”, ha detto Giancarlo Giogetti, capogruppo della Lega alla Camera. ma “proprio in queste situazioni - ha affermato Cota -, bisogna avere i nervi saldi e capire come fare perché non si ripetano. È questione complessa e articolata, in cui servono senso della responsabilità e del rigore”.

#### TOSI (LEGA), AMNISTIA E INDULTO ERRORE CHE PAGHEREMO TUTTI

(AGI) - Torino, 12 ott. - “L’ammnistia e l’indulto sono un errore, che pagheremo tutti”. Lo ha detto il sindaco di Verona Flavio Tosi, che intervenendo alla manifestazione della Lega Nord a Torino ha ricordato: “la metà di coloro che sono in galera in Veneto uscirà grazie a questi provvedimenti. Nella mia città saranno più della metà quelli usciranno dal carcere. E così tutto il lavoro fatto dai sindaci e dalle forze dell’ordine sarà stato fatto per nulla”. “In un Paese normale mandi a piede libero chi se lo merita - ha concluso - e non lo fai perché le carceri sono piene”.

#### CARCERI: CALDEROLI (LEGA), NON MI ASPETTAVO MESSAGGIO NAPOLITANO

(ANSA) - TORINO, 12 OTT - “Mai mi sarei aspettato il messaggio del Presidente Napolitano con cui si chiede l’indulto e l’ammnistia”. Così Roberto Calderoli apre la manifestazione della Lega Nord contro l’immigrazione clandestini. “Mi sarei immaginato che un messaggio del genere riguardasse gli anziani, i giovani, la disoccupazione”.

#### CARCERI: AMBROSOLI (PD): “AMNISTIA? MEGLIO NON ACCELERARE”

di Francesco Pacifico

WWW.LETTERA43.IT La priorità della giustizia? “Risolvere il nodo carceri”. Un problema che va “oltre il Cav”. E sui reati finanziari “l’Italia ha fatto passi avanti”. Ma per il leader del Pd lombardo “è ora di cambiare marcia”.

Umberto Ambrosoli la fa semplice: “La questione amnistia non ha nulla a che vedere con l’opportunità di fare o meno rientrare in un provvedimento di clemenza Silvio Berlusconi. Riportiamo il problema su un versante più generale”. Non proprio una passeggiata. Soprattutto davanti all’ipotesi di allargare il campo dell’intervento anche ai reati societari.

Un campo, questo, che Ambrosoli conosce bene. Suo padre Giorgio, infatti, dopo essere stato lasciato completamente solo dalla classe politica, fu ammazzato dalla mafia nel 1979 per aver provato a fare luce nei bilanci della Banca privata finanziaria e degli affari di Michele Sindona.

Da avvocato, poi, Umberto ha accettato di rappresentare gli interessi di piccoli azionisti truffati in delicati processi come il crack Burani. Ed è stato in prima linea in numerose campagne a difesa della legalità. Eppure il giurista e leader del Pd in Regione Lombardia - che ha provato in prima persona i limiti della legislazione finanziaria - precisa a Lettera43.it che su amnistia e indulto “sarebbe bene non accelerare”.

Ma non siamo di fronte a un’emergenza?

Conosco la situazione delle carceri. Quindi comprendo la preoccupazione espressa correttamente dal presidente Giorgio Napolitano. E sono conscio delle sanzioni che possono pioverci dall’Europa.

Allora perché serve più tempo?

Per interrogarci sui limiti del nostro sistema giudiziario. Siccome l’ammnistia viene fatta per superare l’intasamento delle carceri, dobbiamo individuare quali sono le condanne che lo causano. Capire i

tempi della giustizia, il peso di questi reati sulla società e fare distinzioni di carattere penale o amministrativo.

E se anche i condannati per reati fiscali fossero in eccedenza?  
Non metterei in dubbio l'utilità di farli rientrare nell'amnistia.

Ma così si salva Berlusconi?

Non mi faccio condizionare dalla volontà di colpevolizzarlo. Valuterei la fattispecie di reato, non chi lo commette. E se anche Berlusconi dovesse rientrare nell'amnistia, è giusto che ne approfitti. Usciamo da questa spirale.

Però...

Però prima di andare in parlamento, di decidere dove e quando intervenire, bisogna discutere e capire perché lo Stato ha fallito.

Sta chiedendo l'ennesimo tavolo?

Veramente auspico un dibattito pubblico. Altrimenti non fermeremo la deriva di deresponsabilizzazione che contraddistingue l'Italia. C'è una parte del Paese, iniziando dalle vittime, che storce il naso sul fatto che lo Stato prima condanna chi ha commesso reati e poi non applica le pene.

Un dibattito però si è aperto...

Sì, ma purtroppo ci stiamo concentrando sul fatto che l'amnistia possa riguardare o meno una singola persona.

Ma c'è davvero bisogno di un'amnistia?

Partiamo dall'etimologia della parola. Viene dal greco, significa dimenticanza. E in questo momento è giusto dare attenzione a quello che abbiamo dimenticato: le condizioni di vita nelle carceri.

E la certezza della pena?

Ripeto, l'amnistia è una soluzione, tampone per carità, a fronte di una sconfitta dello Stato, che si è dimenticato come di garantire l'esecuzione delle pene. Comunque, penso che gli interessi in gioco siano diversi e confliggenti.

Come il messaggio che arriva all'esterno...

Lo so. Per ogni amnistia lo Stato ammette di non essere in grado di agire con coerenza. Ma le condizioni di detenzione non permettono la principale funzione del carcere: la rieducazione del reo.

Il governo Letta aveva promesso di reintrodurre il falso in bilancio...

È una questione diversa. Però lo dicono anche gli stranieri che vorrebbero investire qui: uno dei problemi italiani è la giustizia. Sia sul versante dei tempi sia su quelli della certezza.

Quindi?

Il legislatore deve cambiare marcia. Negli ultimi anni non si è posto il problema di tutelare interessi pubblici come quello del mercato, incentivando per esempio la correttezza dei bilanci. Detto questo, la certezza del diritto passa anche dall'applicazione delle pene. Ma è impossibile con l'intasamento delle carceri.

C'è il rischio di un nuovo colpo di spugna?

Se guardiamo a come si sta evolvendo il nostro ordinamento giuridico e alle direttive che arrivano a livello internazionale, vediamo che i reati societari hanno un'attitudine lesiva molto accentuata per una comunità. L'Italia, per esempio, ha preso impegni seri contro il riciclaggio. Fino a qualche tempo fa perseguire questo problema non era una priorità.

I mercati, intanto, penalizzano le società quotate coinvolte in truffe...

Spero che si ricalchi l'esperienza americana. Qui le imprese prevengono i reati perché rischiano danni ingenti. Anche la sospensione dai listini.

E in Italia?

Il decreto legislativo 213 del 2001 sulla responsabilità d'impresa ha imposto più oneri e doveri a soggetti rei di condotte illecite. Li ha indirizzati verso procedure più virtuose proprio per evitare di incorrere in sanzioni molto pesanti per condotte con rilievo penale-amministrativo. Questo, per il nostro ordinamento, è stato un approccio rivoluzionario.

Vox populi vuole che soltanto i più deboli finiscano in galera...

È vero se si guarda al fatto che non tutti possono permettersi una difesa economicamente onerosa per evitare il carcere.

È solo un problema di legge?

Sono stato legale di parte civile nel processo per il fallimento Burani. E un testimone, parlando di Giovanni Burani (ex amministratore delegato della maison e condannato a sei anni in primo grado, ndr), ci ha detto: "Per noi era un bravo ragazzo, aveva vinto anche il premio di imprenditore dell'anno". Una frase emblematica, che dimostra che in Italia, finché il bubbone non scoppia, non si raggiunge di gravità le istituzioni non si muovono. Lo stesso è successo in America con i casi Enron e Madoff. Non tutti si sono sorpresi.

È avvilito, no?

Sì, ma sono più avvilito per un atteggiamento generalizzato. Quante volte sono andato a parlare di legalità e alla fine di questi incontri qualcuno mi ha avvicinato per salutarmi e per dirmi: "Però, avvocato, se lo Stato non offre un sistema di istruzione adeguato per i nostri figli e un servizio funzionante, è legittimo evadere le tasse". Bene, spesso è questo il nostro approccio alla giustizia.